

lao era stato deposto. Onde il piccol numero di Prelati, che vi si trovarono, fu cagione, che quasi niente si fece. Vi si condannarono solamente cento errori di Vicleffo, e di Giovanni Hus in una Bolla data del 2. di febbrajo 1413.

Continuavano le turbolenze in Boemia ad occasione della Dottrina di Giovanni Hus. Corrado Vescovo di Olmutz amministratore del Vescovato di Praga avendo dimandato ai Teologi dell' Università di quella città gli articoli da loro altre volte proposti per pacificare le turbolenze eccitate intorno alla religione, que' Teologi gli presentarono dodici articoli, de' quali era la sostanza: ch' essi non fosserrebbero alcuno dei 45. articoli di Vicleffo, i quali erano stati condannati: che crederrebbero intorno ai sette Sacramenti, alla podestà delle chiavi, alle censure Ecclesiastiche, all' indulgenze, e agli Ordini religiosi ciò, che crede la Chiesa Romana, della quale il Papa è il capo: che i Vescovi faranno predicare li medesimi articoli nelle lor diocesi: divieto di cantare canzoni scandalose e diffamatorie: divieto a Giovanni Hus di predicare, finchè non abbia da Roma ricevuta la sua assoluzione. Il Vescovo di Olmutz presentò questi articoli ai Baroni del regno, e ai Senatori di Praga, dimandandone l' esecuzione. Giovanni Hus, ed i suoi avendo ciò saputo formarono similmente alcuni articoli, de' quali ecco la sostanza: che Giovanni Hus si presenti all' assemblea del Clero, ove potrà essere accusato di errore o di eresia da chiunque vorrà sotto pena di taglione, s' egli non lo prova: se niuno vuol farsi parte, che il Re faccia pubblicare per tutte le parrocchie, che Giovanni Hus è pronto a render conto di sua fede: che se alcuno ha qualche errore da rimproverargli, scriva il suo nome nella camera dell' Arcivescovato, acciò l' accusato, e l' accusatore sieno pubblicamente uditi: che i Dottori in Teologia o in leggi canoniche, e i Capitoli delle Cattedrali dichiarino, se conoschino qualche eretico: che il Re, o l' Arcivescovo proibiscano sotto certe pene di fare alcuno di errore, o di eresia, se non vuole provarlo: che il Re spedisca in corte di Roma per purgare il regno dalle calunnie, con le quali si volle diffamarlo: che non si offervi l' interdetto gettato sopra le chiese, nelle quali si trovassè presente Giovanni Hus. Questi articoli sono dati il dì 6. febbrajo 1413.

In Inghilterra i Lollardi affissero cartelli alle porte delle Chiese di Londra, ne quali dicevano, ch' essi erano cento mille pronti a sollevarsi contra tutti quelli, che non erano della loro setta. Avevano alla lor testa un gentiluomo nominato Giovanni Oldecastel bravo guerriero, il quale mandò uomini di suo partito nelle diocesi di Londra, di Rochestre, e di Erford per predicarvi l' eresia, sostenendo, che nell' Arcivescovo di Cantorberi, nè i Vescovi non avevano la podestà di proibire, che si predicasse la parola di Dio. Tommaso di Arundel Arcivescovo di Cantorberi dopo aver temporeggiato, e impiegata l' autorità del Re per obbligare Oldecastel a riconoscere l' autorità della Chiesa, lo fece citare a comparire in sua presenza in persona il dì 11. Settembre. Il Cavaliere non solamente non comparì, ma si ritirò, e si fortificò nel suo castello, onde convenne affiggere la citazione alla porta della Chiesa Cattedrale di Rochestre. Il Re Enrico V. sdegnato del procedere di Oldecastel lo fece arrestare, e mettere nella torre di Londra. L' Arcivescovo lo dichiarò contumace, lo scomunicò, e lo citò di nuovo a comparire il dì 23. di Settembre. Il Cavalier prigioniero fu condotto alla presenza dell' Arcivescovo di Cantorberi, e dei Vescovi di Londra, e di Winchester, ove avendo tirata dal suo seno una carta, dopo averla letta, consegnolla all' Arcivescovo, il quale vi trovò molte

V.
Turbolenze in Boemia.
An. 1413.
Jo. Coletti.
p. 29. 32.

VI.
Lollardi in Inghilterra.
An. 1413.
Palsing. p. 574.
Cone. r. XI. Art. publ. r. XI.